

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE RAVETTI**

Interrogazione a risposta immediata n. 510 presentata da Disabato, inerente a "Maxi-allevamento intensivo di galline ad Arborio (VC) – richiesta di chiarimenti e sospensione del procedimento autorizzativo"

PRESIDENTE

Passiamo all'interrogazione a risposta immediata n. 510.

La parola alla Consigliera Disabato, che ha tre minuti a disposizione per l'illustrazione.

DISABATO Sarah

Grazie, Presidente.

Buongiorno, Assessore. Siamo stanchi di assistere a uno sfruttamento indiscriminato del territorio e degli animali

Mi riferisco al procedimento autorizzativo per la realizzazione, nel Comune di Arborio, di un maxi allevamento intensivo avicolo a soli 1.500 metri dal centro abitato.

L'allevamento è destinato a ospitare fino a 275 mila galline ovaiole, su una superficie di circa 23.800 metri quadrati e ciò comporta un consumo di suolo irreversibile di 20.450 metri quadrati.

La struttura sorgerà tra le risaie piemontesi, un patrimonio da tutelare, dove è presente l'unica DOP italiana del riso, riso di baraggia biellese-vercellese, un'eccellenza nostrana riconosciuta e sarà ad appena tre chilometri di distanza da un parco naturale, la Medisesia, e da una riserva naturale, Garzaia di Villarboit. È risaputo, tra l'altro, che gli allevamenti avicoli di queste dimensioni sono estremamente nocivi per l'ambiente, così come per la salute umana e del benessere degli animali. Al loro interno, le galline vivono in condizioni di enorme sofferenza, ammassate in spazi ristretti che favoriscono la proliferazione di malattie come l'influenza aviaria, trasmissibile anche all'essere umano.

Tra l'altro, la trasmissione "*Report*", grazie all'inchiesta di Giulia Innocenzi, ha scoperto le condizioni invivibili all'interno di queste strutture: forse dovremmo farci delle domande prima di dare le autorizzazioni.

I rifiuti prodotti dagli allevamenti intensivi contengono alti livelli di azoto, fosforo e residui di metalli pesanti e medicinali, tra cui anche antibiotici. La dispersione di queste sostanze nell'ambiente può causare una contaminazione delle acque superficiali e delle falde sotterranee, che in questo caso rischierebbero di compromettere le risaie circostanti, che sono un'eccellenza come dicevamo prima. Inoltre, vi sono pericoli connessi alle emissioni di ammoniaca legate agli allevamenti intensivi.

Tutto questo, ovviamente, è già risaputo.

Passiamo a qualche numero in più. L'impianto, come dichiarato alla Provincia dai proprietari dell'insediamento, preleverà dal territorio 23 mila metri cubi d'acqua e metterà in atmosfera circa 19 mila tonnellate di ammoniaca ogni anno. Uno scempio, da questo punto di vista. Tra l'altro, non risulta nemmeno stimabile l'impatto sulle residenze vicine.

Non so chi ha avuto la sfortuna anche soltanto di transitare vicino ad allevamenti di

questa portata, già presenti in Piemonte, l'odore è nauseabondo e vomitevole. È qualcosa davvero insopportabile; mi chiedo come sia ancora possibile oggi assistere a una situazione di questo tipo. Parliamo, quindi, anche di problemi sulla qualità dell'aria, che sappiamo essere un tema molto di attualità in Piemonte.

Il Consiglio direttivo della sezione vercellese dell'ISDE, Associazione Medici dell'Ambiente, ha preso posizione contro i danni arrecati dagli allevamenti intensivi, proprio per i problemi legati alla tutela della salute pubblica che questi arrecano. Vivere vicino agli allevamenti, visto che si tratta di un allevamento che sorgerà a pochi passi dal centro abitato, significa entrare in contatto con una situazione davvero invivibile.

Preso anche atto del fatto che il comitato RISO, Reda Indipendente Solidarietà e Opposizione, si è costituito contro l'allevamento, insieme alle associazioni ambientaliste e animaliste del territorio (tra l'altro, c'è stato anche un episodio che ha coinvolto in modo davvero impattante delle attiviste che avevano manifestato contro il presidio), siamo qui a interrogare la Regione, in quanto parte attiva in questa vicenda, per sapere se ritenga compatibile, con gli obiettivi di tutela animale e ambientale, il contrasto di consumo di suolo e la salvaguardia della salute pubblica, il progetto del maxi allevamento intensivo ad Arborio e se si intende esprimersi in modo contrario all'insediamento.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Disabato.

La parola all'Assessore Riboldi per la risposta.

RIBOLDI Federico, Assessore regionale

Grazie, Presidente.

In relazione all'insediamento di un nuovo allevamento avicolo in Comune di Arborio, si forniscono alcune precisazioni.

La realizzazione di un qualsiasi nuovo allevamento di qualsivoglia specie è subordinata al rilascio, da parte della Provincia, di un'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'articolo 29 quater e successive modificazioni e integrazioni della parte del DLGS 152/06.

Per l'allevamento in questione, con determinazioni dirigenziali nr. 1200 del 5 dicembre 2024 e 1213 della Provincia di Vercelli, si è conclusa la procedura autorizzativa dell'allevamento con più di 40 mila posti pollame, proprio come diceva l'interrogante, nel Comune di Arborio.

La relativa istanza era stata avanzata in data 28 dicembre 2022 dall'azienda agricola Bruzzese, società semplice, alla Provincia di Vercelli, segnatamente con domanda finalizzata al rilascio di provvedimento autorizzativo unico regionale comprensivo di valutazione e giudizio di compatibilità ambientale di Autorizzazione Integrata Ambientale e di permesso di costruire per la realizzazione dell'esercizio di un nuovo impianto per l'allevamento di galline ovaiole in area agricola.

La competenza in materia di VIA e di AIA, nel caso di specie, sono aspetti di valutazione ambientale oggetto dell'interrogazione. Gli aspetti di valutazione ambientale oggetto dell'interrogazione sono di competenza esclusiva della Provincia di Vercelli. Il Settore Urbanistico della Regione Piemonte valuta gli aspetti paesaggistici, rilasciando l'autorizzazione, che è stata consentita con nota protocollata il 9 ottobre 2024, ai sensi dell'articolo 146 del DLGS 42-2004, favorevole con prescrizioni.

Il Settore Sviluppo sostenibile, Biodiversità e Aree naturali ha effettuato l'istruttoria, per quanto riguarda gli aspetti di competenza, nell'ambito della fase di screening della

valutazione di incidenza (VIncA), in relazione al sito Natura 2000, stazioni di Iso-Etes-Maliverniana, esprimendo un giudizio positivo senza necessità di procedere alla valutazione di incidenza appropriata.

Con tutti i citati provvedimenti, la Provincia di Vercelli ha espresso il giudizio positivo di compatibilità ambientale, con subordinate al rispetto delle condizioni ambientali vincolanti per la predisposizione delle fasi di progettazione esecutiva *ante operam*, *post operam* e monitoraggi.

Essendosi trattato di un procedimento di competenza della Provincia di Vercelli, peraltro già concluso, la Regione Piemonte non aveva e non ha possibilità materiale di intervento.

Dalle informazioni acquisite dall'ASL competente risulta che un capannone è già stato ultimato, mentre un secondo è in fase di progettazione. Sotto tale ultimo profilo risulta, pertanto, che l'allevamento in oggetto è in linea con le normative europee in materia di benessere animale e biosicurezza.

Parlo di normative europee, non di sensibilità dei singoli o di sensibilità che possiamo introdurre, ma come lei ben sa, lo Stato, per bocca delle sue articolazioni e degli enti locali, risponde alle normative, non alle sensibilità dei singoli e in merito alle normative si rapporta con le aziende.

Gli animali, essendo stabulati al chiuso, secondo le normative europee in materia di benessere e sicurezza, hanno ridotto la possibilità di contrarre malattie, in quanto non vengono a contatto con la fauna selvatica.

La Direzione Sanità, con i settori interessati, manterrà, per il tramite dell'ASL competente, un elevatissimo livello di attenzione sulla costruzione e successiva gestione dell'allevamento, così come avviene per altre strutture similari sul territorio regionale.

Concordo con la collega Disabato che il futuro dovrebbe andare in una direzione di una maggiore sostenibilità possibile degli allevamenti e lei, Consigliera, concorderà, essendo di esperienza in quest'Aula, che gli uffici della Regione e gli uffici della Provincia, in materia di autorizzazioni, sono tenuti all'applicazione della norma e non alla modifica della norma secondo le singole sensibilità.